Anno VI — N. 148 | Udine, Martedì-Mercoledì 3-4 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi N. 28. Udine.

Caos amministrativo in Italia

Le chaos, s'il se prolongeait au sein d'un peuple, ce serait la mort.
(Guizot - *De la democratie*).

In questi giorni ne' quali più che mai incalzano l'onde dei partiti, e i sentimenti di ciascun elettore amministrativo sono intesi a ricercare individui capaci di reggere le sorti de' comuni d'Italia, parrà strano a' lettori del *Cittadino* udir un cotale che taglia a diritta e a manca contro i raggiri dei male intenzionati e la codardia de' probi; mentre gli uni e gli altri, benchè d'opinione affatto opposta, s'aiutano vicendevolmente a vicenda nel dar vita a sempre nuovi disordini.

Bisogna pur confessare che la legge elettorale, bella, se vogliamo, in teoria, torna in pratica assai difettosa: e ciò non perchè essa non sia diretta al bene comune, ma perchè trova nell'applicazione de' mestatori sfrontati i quali, per trarne vantaggio particolare, ne abusano e lungi di renderla benefica a' cittadini, la fanno parere ed essere realmente odiosa. Avviene di questa legge come d'un farmaco, che preso per quel fine onde fu dall'arte medica preparato apporta utili effetti, laddove quando si fa servire ad altri scopi e a cure diverse riesce dannoso e talvolta mortifero. Ora veniamo a noi.

Trovatemi, se potete, in provincia e fuori un solo comune che possa dirsi contento della propria amministrazione. Sono cose umane, si dirà, e quindi sempre imperfette. Sia pure: ma tra l'imperfezione ordinaria, inevitabile, e il malcontento il disordine ci corre un gran tratto. La legge elettorale, per la mala fede di chi ne abusa, ha suscitato in ogni comune de' lamenti accompagnati da gelosie tra famiglia e famiglia, da discordie tra eletti e non eletti; gelosie e discordie che a' comuni, come ognun vede, non giovano punto ma recano anzi lo scompiglio e la rovina. E' vicino il giorno delle elezioni. «Ebbene, dicono gli oziosi e i sicofanti d'ogni taglio e misura, convien trarne profitto.» Ed eccoli al fianco di quelli che sanno ambire un posticino in municipio; e tra le tazze — solito mezzo con cui avvalorano i loro argomenti — fan loro osservare che il comune non può far senza della loro opera provvida e liberale, che convien far largo al vero merito, vuotare i seggi municipali de' fannulloni e baciapile introducendovi gente operosa e spregiudicata. Pensate, se gli ambiziosi, quando si trovano anche bene a quattrini, non si sentano a tali espressioni il miele alle labbra e non invochino più pronto il servizio dell'oste, acciocchè ne' bicchieri ci sia sempre più vino che aria. In che cosa si risolvono le elezioni? In ambiziose gare, in isfogo di basse vendette, in tragicomiche rodomontate. E' raro assai che trionfino l'equità e il buon senno; e in generale si gode maggiormente per la caduta d'un galantuomo che per l'espulsione d'un ribaldo; si guarda con indifferenza la promozione d'uomo veramente saggio e si mena misero vanto pel trionfo d'un ciurmadore. Si dice che i cattolici sono uomini di partito; e che le loro candidature incontrano poca fortuna. Si sa; perchè oggigiorno ciascun si guarda dalle cose ben fatte, come il diavolo dall'acqua santa, perchè c'entri un po' d'odore di sacrestia. Ecco in fin dei conti ciò che bramano i cattolici: bramano eleggere persone fornite di senno, di giustizia e di censo, animate da fede, da energia e da patriotismo; persone che s'adoprino pel pubblico bene non per contentare la propria ambizione, per imporsi agli altri, per cercare i loro privati interessi, per far servire l'officio demandato quasi d'ombra a celare que' fini secondi, che sono le mire delle anime abbiette. Chi procura di tirar l'acqua al proprio molino ed aspira ad un seggio municipale per balzarne l'avversario, non è degno dell'ufficio che agogna od al quale i suoi fautori lo vogliono sollevato; e noi escludiamo con indignazione dalle nostre liste uomini di tal fatta: chè dove manca il retto intento ne' capi, il comune va a rotoli, scindendosi in partiti, lacerandosi in vendette, spegnendosi — vorrei dire — ne' più gravi disordini. Noi non abbiamo partito alcuno, perchè, ognun vede, favorire l'educazione religiosa e morale, tutelare gli interessi delle famiglie, procurare la prosperità, la tranquillità e anche la salute fisica del popolo non vuol dire appartenere ad una fazione, ma fare ciò che la legge divina, naturale e la coscienza stessa impongono, adempiere a doveri i quali possono essere disconosciuti solo da uomini «ch'han perduto il ben dell'intelletto.» Non occorre aver molestato il cervello in lunghi studi, ma basta avere un po' di quello che si chiama senso comune (forse perchè a tutti non è comune) per dire che la ragione sta sempre di casa dove s'intende il bene per impulso di bene, mentre il torto è l'inquilino di quelle coscienze, fatte a maglia, che vendono al proprio capriccio la religione e la giustizia.

Finalmente con chi non abbia venduto il giudizio non è mestieri osservare che ciascun paese non sarà mai al sicuro di frodi e d'ingiustizie finchè non affidi le proprie sorti a mani intemerate, a persone, le quali, mentre hanno sui propri simili un'autorità, la rendano col loro contegno soave e veneranda. Conviene che i popoli non temano, a ragione, d'avere, ne' propri rappresentanti, uomini che pescando nel torbido, ne affrettino la rovina; ma siano sicuri e convinti della loro integrità, e possano de' medesimi ripetere colla più intima persuasione dell'animo: «Questi sono i padri nostri che trattano amorosamente i nostri interessi e amministrano coscienziosamente le nostre sostanze.» Guai a quel comune dove si lasciano trionfare gli uomini male intenzionati! Gli infingardi che, potendo impedire il male nol fanno, meritano un titolo che non è punto invidiabile; ed io non avrei il coraggio di ricordarlo se non mi paresse realmente di sentire i demagoghi, soliti a trionfare nelle elezioni amministrative, e che mangiano e ridono alle spalle de' gonzi, ripetere i versi del Giusti:

> «Cascaron gli asini:
> Noi valentuomini
> Stiam sempre ritti,
> Mangiando i frutti
> Del mal di tutti.»

T.

Il prevosto di Dervio e la framassoneria

Uno zelantissimo Pastore deve essere Don Giovanni Fogliani, prevosto di Dervio! — esclamarono molti nel leggere certi telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, e ben si apposero. Ecco una lettera che lo conferma:

«Milano, 1 luglio 1883.

«Giorni prima che avvenisse l'orribile catastrofe, di cui ella fece cenno nel di lei pregiato giornale, il comandante le truppe alpine aveva dimandato a quel sindaco che preparasse l'alloggio per una notte per cento uomini, che dovevano passare di là in viaggio da Lecco alla Valtellina. Quel sindaco scrisse al parroco che sbarazzasse la chiesa di San Quirico, perchè la voleva preparare quell'alloggio. Si oppose giustamente il parroco, adducendo che quella chiesa, essendo funzionata tutte le settimane, conservandosi il Santissimo Sacramento, ed essendo centrale del paese, avrebbe nella popolazione ingenerato un malcontento e anche uno scandalo; di più, citò il decreto governativo ancora vigente, in data 9 agosto 1836, il quale prescrive: «Gli edifizi destinati al culto divino non verranno altrimenti impiegati per l'alloggio militare fuorchè nei casi stringentissimi e di assoluta impossibilità di provvedere in altra maniera alle esigenze del servizio.»

«Nè di ciò contento, ad impedire quella profanazione, offrì altri oratorii fuori del paese, alloggi nelle osterie, di cui si offrì egli stesso a pagarne le spese, e perfino la propria casa. Ma tutto fu inutile: si voleva ad ogni costo da quel sindaco, di professione agricoltore e contadino, la profanazione della chiesa. E la cosa fu fatta; la sera dal 16 al 17 giugno quel sindaco con un assessore e il portalettere del paese coi grimaldelli entrarono, spogliarono la chiesa e prepararono il tutto per l'alloggio. Il prevosto, quale buon padre del suo popolo, allora credette opportuno tenere discorso al suo popolo nella domenica seguente, e precisamente il 17 giugno, sul rispetto alle chiese, stando però sempre alle generali, e non usando che espressioni e termini evangelici. Non ci volle altro: quel sindaco parla allora con qualche persona che ha relazione coll'*Araldo*, e si combina di calunniare quel buon sacerdote. L'*Araldo* allora, avvisato, lealmente pubblicò subito una bellissima lettera di rettifica; gli altri giornali di Milano però, specie i moderati e la *Lombardia*, che pubblicarono la calunnia, non vollero pubblicare la smentita.

124 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Noménoë era appassionato per la caccia; i cervi popolavano le immense foreste dell'Armorica, e forse vi si trovavano ancora quei bisonti selvaggi che Carlomagno tanto si dilettava ad inseguire.

Il Re bretone partiva sovente all'alba sopra uno de' suoi corsieri di piccola statura, dagli occhi ardenti, dalle nere criniere; i suoi cortigiani, i suoi amici lo seguivano; le trombe squillavano, e le cupe foreste echeggiavano del latrare dei cani.

Erano feste superbe le caccie del re Noménoë, e la nobile gioventù bretone si ascriveva a grande onore il segnalarvisi. In attesa di ricominciare la guerra contro i Franchi, si inseguiva il cinghiale, affine di mantenere la vigoria delle membra, l'amore della lotta e il piacere di veder risplendere al sole la spada azzurra cantata dai bardi.

Una sera, la caccia del re Noménoë rientrava seguita da un carro in cui eransi accatastate le vittime della giornata, tutto l'onor della quale toccava al re. Questi conversava allegramente coi due compagni di battaglia, quando vide uscire dal bosco sei vegliardi sparuti, vestiti di lunghe tonache scure e a piedi nudi. Una coreggia di cuoio cingeva loro le reni ed un crocifisso di legno stava conficcato nella loro cintura. Sulle calve fronti di essi ricadeva un cappuccio che ne incorniciava gli ascetici sembianti. Il loro pallore, i loro occhi infossati narravano una esistenza di povertà, d'austerità, di miseria.

Nello scorgerli re Noménoë arrestò il suo cavallo.

— Ove andate, uomini di Dio? domandò loro.

I monaci inchinarono le loro teste canute.

— Padre della patria, risposero, noi desideriamo di consacrare la nostra vita a pregare Dio per la vostra felicità e per l'incremento della vostra gloria. Ma noi siam poveri, così poveri che dormiamo nelle caverne e nelle foreste. Fateci dono di terre che possiam coltivare affinchè ci sia possibile vivere.

— Di terre, rispose Noménoë abbracciando con uno sguardo la vallea della Rance, io posso darvene in questo stesso luogo, uno dei più graditi dell'antica Domnonnée. Attingerò a' miei tesori per farvi erigere un monastero e se occorre, farò di nuovo la guerra ai Franchi per arricchirvi.

I monaci alzarono le loro mani al cielo in segno di azioni di grazie.

Il re ripigliò:

— Avete reliquie?

— Noi siamo privi di tutto, Padre della patria.

— Nondimeno, riprese il re, è costume di porre una chiesa, un'abbazia sotto la invocazione d'un santo; il corpo d'un Beato è la protezione del chiostro e dell'altare. Ottenete delle reliquie dalla Santa Sede o da uno dei nostri monasteri, e ritornate a domandare a Noménoë l'esecuzione della sua regale parola.

I monaci s'inchinarono anche più profondamente; la caccia ripigliò il suo corso e i vecchi immobili e silenziosi la videro allontanarsi in mezzo al nembo di polvere sollevato dai cavalli.

— Fratello Condan, disse il meno attempato dei cenobiti, Noménoë ci ha fatto una grave obbiezione; ei dice bene, abbiam bisogno d'un corpo santo. Ma a chi domandarlo? Come ottenerlo? Estenuati come siamo andremo fino al Principe degli Apostoli per supplicarlo a concederci le reliquie d'un martire? Ahimè, non uno di noi sarebbe capace d'intraprendere un simile viaggio, o, se avesse questa temerità, potrebbe essere certo in antecipazione che le sue ossa resterebbero in qualche villaggio ignorato.

— Avete ragione, disse Condan, con voce scoraggiata, niuno di noi ritornerebbe da Roma.

— Che fare? che fare? domandò fratello Apotema.

— Io sono il più giovane, riprese il monaco che aveva già parlato per primo, così vi espongo un'idea senza aver la pretesa di darvi un consiglio.

Se non siete il più robusto, possedete almeno un'eloquenza alla quale è difficile resistere. Noi negoziati che si tratta d'iniziare, la prudenza e l'abilità sono tutto. Partite, andate nei conventi situati sulla costa, varcate la Manica, se occorre, persuadete qualche monaco della Gran Brettagna a lasciare le sue nebbie per questo invidiabile paese. Attirate qui uomini di Dio che ci faranno parte dei loro tesori sacri o riceveranno in contraccambio un posto nella nuova abbazia.

— Forse il parere è buono, disse Condan, noi pregheremo tutta la notte che il Cielo spanda sopra di noi i suoi lumi.

I monaci si dileguarono nuovamente nelle ombre del bosco, e lungo tempo dopo che fu cessato l'eco dei loro passi, la loro voce s'innalzò nel silenzio per invocare le benedizioni del Cielo.

Al domani, sull'alba, Condan disse ai suoi fratelli allacciandosi la cintura di cuoio:

— Io parto per Jersey, e, se piace a Dio, vi porterò delle reliquie.

Il vecchio monaco camminò a piedi fino alla costa, ottenne per amor Dio il passaggio in una povera barca così sdruscita che fu necessario lavorare tutta la notte a tenerla vuota d'acqua. Ma il vecchio si riguardava come troppo certo di compiere un'opera meritoria, per poter credere possibile un naufragio. Sbarcò felicemente sulla terra di Gran Brettagna, supplicò Iddio di benedire ai bravi marinai che lo avean traghettato, e si recò al monastero più vicino.

Era piuttosto una vasta casa che un convento; i frati vi erano poco numerosi, poveri, e le limosine non abbondavano sulla rocca in vetta alla quale s'innalzava la loro dimora.

Ma, ad onta delle privazioni che essi imponevansi, della loro austera esistenza, lo spirito di carità vivente nelle loro anime non permetteva loro mai di trascurare le leggi dell'ospitalità e della carità. I poveri ne partivano spesso recando seco il magro pasto dei monaci, e quando un gran numero di pellegrini imploravano la loro ospitalità, accadde ad essi sovente di dormire sul nudo suolo delle loro celle.

Si fu alla porta di questo convento veramente apostolico che Condan bussò in sul tramonto di un giorno di ottobre.

Nella Piccola Brettagna, a siffatta ora, il sole sarebbe appena scomparso dietro le montagne d'Arhès, ma a Jersey la nebbia avvolgeva il convento, un vento acuto e forte curvava gli esili arboscelli cresciuti fra le roccie, e gli uccelli atterriti, mandando rauche strida, volteggiavano gemendo attorno al promontorio; parendo rispondere alla chiamata degli uccelli messaggeri e profeti di tempeste.

(Continua).

Nè ciò bastando, si cerca ancora di calunniare quel buon sacerdote, e perfino dall'*Agenzia Stefani*.

« Ella sa il disastro avvenuto, e non è a dire quanto si sia adoperato quel buon parroco per sollevare tanta sventura in paese; nessuno dei giornali liberali gli diresse una parola di incoraggiamento. Il caso fu veramente terribile, e, o fu caso, o non fu caso, il fatto sta che quell'assessore e quel portalettere, che entrarono a spogliare la chiesa, furono vittime del disastro. Quel prevosto si guardò bene di far cenno, nè in pubblico, nè in privato, al castigo che pareva mandato da Dio. Ma il popolo? Il popolo, che ha fede, non vuol tacere e gridò al castigo. Tanto basta, di questo si incolpa il prevosto, e perfino l'Agenzia Stefani, al servizio della Massoneria, diramò la cosa. Il sindaco invece, che si deve dire veramente responsabile del disastro, il sindaco che si meritò la sospensione, perchè poteva e doveva impedire la rappresentazione, è fatto segno alla commiserazione del liberalismo, e ad ogni costo lo si vuole salvato. Intanto però è soggetto alle ire della popolazione; e, per quanto dica la *Lombardia* che si è ritirato a Vendrogno, fatto è che dovette fuggire.

A. D. »

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Contin. vedi numeri 140, 141, 142, 143, 144, 145)

Ebbene, ecco lo scoglio necessario di tutti questi tentativi. Per fuggire il socialismo rivoluzionario si cade nel socialismo di Stato, ed io ritorno alla questione per coloro che non vogliono socialismo nè dell'una specie nè dell'altra.

Per lo passato vi era un ordinamento del lavoro, che fu distrutto.... *Benissimo! — E' così! a Destra).* Vi era un ordinamento del lavoro che fu distrutto, senza metter nulla al suo posto. Ne è risultato uno stato di prolungato patimento che si manifesta colle lotte violente tra il capitale e il lavoro.

Che cosa ci proponete voi per rimediare al male? Io vedo bene che l'istituzione legale dei sindacati professionali potrà, in qualche maniera, essere un rimedio contro l'isolamento, ma non vedo come sarà un rimedio cotro la *divisione fra* padroni e operai; e il male sta in questa divisione. Vedo al contrario che sarà l'organizzazione definitiva della guerra tra gli uni e gli altri.

Ciò che manca ai sindacati come ora sono concepiti, sieno di padroni o di operai, ma separati gli uni dagli altri, è precisamente il gran bisogno, la gran necessità sociale del nostro tempo, o ciò che esisteva nelle antiche corporazioni: il ravvicinamento delle persone, la conciliazione degli interessi, il temperamento vicendevole, che non può riaversi se non ricostituendo la famiglia professionale. Nei sindacati attuali vi è un grande sfoggio di lusso, un mezzo di resistenza contro il capitale.

Lo si è detto espressamente in tutti i discorsi, in tutti i rapporti sulla questione, lo disse Lagrange dopo Allain-Targè: la cassa dei sindacati servirà quasi esclusivamente ad alimentare gli scioperi; essa non diventerà mai un istrumento di produzione; sarà un'arma nelle mani degli operai per far aumentare i salari o diminuire le ore di lavoro; ma non darà ad essi ciò che loro manca sopra tutto: la sicurezza del futuro, la stabilità della condizione, l'elevarsi progressivo nella professione. E così non sarà arrecato verun rimedio alla grande piaga di questo tempo alla piaga del proletariato, cioè alla situazione di questa massa immensa di operai, la quale vive alla giornata, senza casa, senza domani, senza mezzo certo di esistenza *(Applausi a Destra).*

Ordinati per la guerra, essi diventeranno presto uno strumento di oppressione contro di quelli che rifiuteranno di esser con loro, di entrare sotto il sindacato, o che, dopo entrativi, cercheranno di uscirne: ciò avviene di già tutti i giorni. Ecco che cosa saranno i sindacati professionali. Non saranno nè una istituzione di pace, nè una istituzione di libertà; e allora, chiedo io, dove è la riforma, dove l'emancipazione?

In faccia agli operai si organizzeranno anche i padroni; rafforzeranno la loro potenza e in questa battaglia di interessi dimenticheranno sempre più il loro dovere sociale e più non vi saranno che dei nemici, gli uni di fronte agli altri. Di questa empia guerra tutti soffriranno: primi gli operai che sono i più deboli; poi i padroni, che a poco a poco saranno rovinati, e finalmente la patria, che finirà in lotte incessanti, con grande pregiudizio del suo riposo, sempre minacciato, della sua dignità compromessa nello spettacolo delle sue divisioni, della sua prosperità rovinata nella fonte, per la progressiva decadenza della sua industria. (*Benissimo! benissimo; a Destra. — Esclamazioni a Sinistra*).

Questa, o signori, è una situazione inaccettabile: un paese non può vivere in condizioni sociali ed economiche, le quali stabiliscano la lotta in permanenza fra i due elementi del lavoro e l'antagonismo tra le classi: l'anarchia ed il disordine conducono necessariamente alla rovina; non se ne può fare lo stato normale e regolare di una nazione.

Occorre ben altro: lasciar fare, per reprimere, quando lo stato delle divisioni sociali diventa un pericolo per la pace pubblica, non è una soluzione; la repressione non guarisce nulla. Sostituire l'onnipotenza dello Stato all'iniziativa privata e incaricare la amministrazione pubblica di provvedere a tutti i bisogni sociali non è nemmeno questo una soluzione: è l'organizzazione del dispotismo (*Benissimo! benissimo! a Destra*).

Occorre ben altro: occorre un sistema sociale che si appoggi sulla nozione del dovere e non sull'egoismo; sull'interesse sociale e non sull'interesse individuale: un ordinamento del lavoro che avvicini gli uomini e che concilii gli interessi, invece di metterli alle prese gli uni cogli altri.

Io, insieme ai miei amici, propongo un emendamento che corrisponde a questo pensiero. Lo sosterremo quando ne sarà venuto il momento. In due parole, noi domandiamo che la legge accordi non delle sovvenzioni, ma riconosca il diritto di acquistare, di ricevere dei doni e dei legati ai sindacati misti di padroni e di operai, cioè a quelli che vorranno tra di loro ricostituire la famiglia professionale (*Interruzioni a Sinistra*).

Per noi la salute sta in ciò; questo è il mezzo non solo di far cessare l'isolamento di cui soffrono gli operai, ma di restituire al lavoro una organizzazione pacifica e durevole, istituendo stabilmente l'arbitrato amorevole, che si tentò e che non si riuscì di costituire negli ultimi scioperi con delegati eletti in piena crisi e che nessun legame e nessun interesse ravvicinava il giorno innanzi.

Questo è il mezzo di stimolare la capacità e l'amore al mestiere con un tirocinio serio di cui si sente universalmente il bisogno e di cui nel suo rapporto Lagrange ci ha mostrato esserne tanto preoccupata la federazione dei tipografi da chiedere di nuovo la limitazione del numero degli apprendisti; questo è il mezzo di prevenire — arrestando la deplorevole decadenza di cui siamo testimonii — le sorprese e lo disfatte sul campo industriale delle quali or sono pochi giorni parlava il presidente del consiglio a Vierzon; questo è finalmente il mezzo che permetterà alle associazioni, mediante la formazione di una cassa corporativa alimentata per cotizzazione, suscettibile di ricevere doni e legati — di formarsi un patrimonio comune e di creare istituzioni di previdenza contro la malattia, la vecchiaia, le disgrazie e la disoccupazione. Ecco il nostro piano generale. Permettetemi di dirlo: il tempo incalza e conviene provvedere. *(Applausi a Destra!)* Mentre noi ci perdiamo in isterili discussioni, il lavoro nazionale patisce profondamente.

Lo straniero, mentre si impadronisce delle nostre uscite, diventa a poco a poco il nostro fornitore. Gli operai stranieri, italiani, belgi, tedeschi affluiscono nelle città e nelle officine; la statistica degli stabilimenti industriali che vennero chiusi è spaventosa; lo stato degli affari, anche qui in Parigi, è più che inquietante. — Chiedetelo ai padroni tappezzieri. Il lamento è universale è continuo: gli operai sono le prime vittime della crisi.

Nè la soppressione del patronato, nè le associazioni operaie, nè le società cooperative ci salveranno. Ciò che importa prima di tutto è di raccogliere insieme capitale e lavoro; il signor ministro se l'è sentito dire a Elbeuf dalla bocca di Doublet, sindaco della città: « Per poter sciogliere la questione operaia bisogna che l'operaio viva a lato del padrone come membro di una stessa famiglia. » E questo che cosa è se non la società di corporazione?

Non dite che è una chimera! Un movimento che agita tutta l'Europa si fa nel senso di ritornare alle istituzioni corporative. In Germania dove l'organizzazione corporativa era distrutta da venticinque anni, quel movimento è sì forte, che dopo aver trascinato a poco a poco padroni e artigiani, ha forzato le porte del Reichstag, donde finalmente n'è uscita una legge, la quale permette le unioni corporative libere. In Austria l'evoluzione fu più completa ancora: le corporazioni, abolite da venti anni, sotto la pressione delle grandi assemblee dei mestieri riunite a Vienna, vennero or'ora ristabilite dopo una grande e magnifica discussione, che potrebbe servire d'esempio a quella che qui incomincia.

Da noi finalmente, da ogni parte, negli scritti, negli opuscoli che furono pubblicati a cagione della crisi industriale, torna a presentarsi la stessa idea: restituire al lavoro una organizzazione professionale e con ciò por termine alle agitazioni, che rovinano l'industria.

Alcuni giorni fa io avea in mano un opuscolo di un grande industriale, il Gauthier, e vi ho trovato un passo caratteristico, che vi prego di lasciarmi leggere:

« La rivoluzione, che ha distrutto le antiche corporazioni non ha posto nulla in luogo di esse, e questa è la cagione delle convulsioni e degli scioperi che si rinnovano periodicamente. Ho sempre vagheggiato pei gruppi industriali dei principii di organizzazione analoghi alle antiche corporazioni, ben inteso tenendo conto della differenza dei tempi e del progresso dei costumi. »

Sono contento, o signori, di aver trovato nello scritto uscito dalla penna di un uomo, del quale non si può discutere la competenza, delle parole che possono servire di riassunto al troppo lungo discorso, quale chiedo scusa di aver pronunciato dinanzi a voi. *(No! no! — Parlate!)* e che io vi ringrazio di aver ascoltato con tanta pazienza.

Signori, io depongo dinanzi a voi delle petizioni firmate da più di 6500 tra padroni e operai, che vi chiedono l'istituzione dei sindacati misti. Il numero dei firmatari si accresce ogni giorno. Io non so se la Commissione dei sindacati si è presa la pena di esaminare queste petizioni, ma non credo che la Camera possa lasciarle senza risposta, imperocchè in esse vi è l'indizio evidente di un movimento dell'opinione, il quale in così grave materia non si può trattare alla leggera. La questione è molto seria, l'interesse nazionale vi è troppo profondamente impegnato sì che conviene ascoltare tutti quelli che propongono una soluzione.

Qualunque siano le nostre divisioni politiche, v'è una preoccupazione, che a tutti viene imposta dal patriottismo: è la cura della pace sociale e della prosperità industriale del paese. Io trovo che a noi manca la pace sociale e temo che noi siamo sulla via di perdere la prosperità. Scongiuro la Camera di pensarci bene prima di votare la legge, che sta discutendo, ed è con questo pensiero che io le raccomando le osservazioni, che ebbi l'onore di rappresentarle. *(Applausi prolungati dalla Destra).*

Lo splendido discorso del De Mun non valse a scuotere lo spirito partigiano della maggioranza della Camera. Come accennammo a suo tempo, l'emendamento presentato dal conte De Mun fu rigettato dalla Camera, la quale non volle saperne di sindacati misti cioè *formati* di padroni e di operai, nè volle concedere ad essi la facoltà di accettare doni e legati. Tutti gli oratori della Sinistra che hanno parlato contro l'emendamento motivarono la loro opposizione sulla considerazione che l'emendamento mirava a favorire il concetto cristiano dell'organizzazione del lavoro.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di sabato il Senato approvò tutte le leggi votate in questi ultimi giorni dalla Camera.

Nella tornata di ieri si elessero a membri della commissione sulla filossera i senatori Griffini e Todaro, e si approvarono a scrutinio secreto i disegni di legge approvati nella seduta di sabato.

Maiorana svolge l'interpellanza al presidente del Consiglio, e ai ministri dei lavori e del commercio circa le tariffe ferroviarie e la migliore attuazione in Italia del servizio cumulativo delle merci e dei viaggiatori sopra le ferrovie e i piroscafi, anche in rapporto alle esigenze delle classi lavoratrici.

Genala crede che per rispondere alle questioni sollevate dal preopinante bisognerebbe anticipare la discussione sul progetto pendente davanti la Camera; quindi si sente obbligato a riserve. Il servizio cumulativo marittimo e ferroviario fu parzialmente già attuato. Assicura che il governo si occuperà diligentemente se si possa migliorare ed abbassare le tariffe per i trasporti degli operai. Berti e Depretis fanno dichiarazioni analoghe.

Maiorana persiste nel suo concetto della necessità di un ribasso delle tariffe e doversi emendare radicalmente il progetto pendente alla Camera.

Genala dichiara di non aver inteso rispondere, ma soltanto impegnarsi a studiare le varie questioni. Assicura che il governo le esaminerà sotto ogni aspetto nell'interesse generale.

Comunicasi una interpellanza di Pantaleoni circa il migliore assetto dell'amministrazione onde meglio risponda al pubblico servizio, specialmente avuto riguardo alla legge elettorale politica.

Depretis dichiarasi pronto a rispondere quando all'interpellante piacerà svolgere i suoi concetti.

Pantaleoni non è presente.

Berti presenta il progetto per il bonificamento dell'Agro Romano.

Conferenze pedagogiche.

L'on. Baccelli ha diramato una circolare ai *Provveditori*, per spiegare da quali intendimenti fu mosso nell'estendere le conferenze pedagogiche annuali.

La direzione di queste sarà affidata agli stessi provveditori che proporranno i temi.

Raccomanda l'on. ministro che si scelgano pochi argomenti e non estranei alle questioni scolastiche, affinchè la discussione sia utile e non tolga alle riunioni la necessaria calma e serenità.

I comuni sono esortati dall'on. Baccelli a sostenere il tenue sacrificio occorrente per mandare alle conferenze i maestri che non potrebbero andarvi a spese proprie.

Saranno segnalati, come benemeriti del pubblico insegnamento, quei Municipi che sussidieranno, a questo scopo, i loro insegnanti.

Notizie diverse

I giornali affermano essere inesatta la notizia che l'Italia abbia accettato o sia per accettare l'*abolizione* delle capitolazioni in Tunisia.

Finora si trattò soltanto di abolire i tribunali consolari per sostituirvi un magistrato francese.

Il governo italiano non ha riconosciuto lo stato di cose creato in Tunisia, dopo la spedizione francese; però pare disposto ad accettarlo verso salde garanzie.

ITALIA

Arezzo — Sabbato il signor Casini possidente a Lucignano in Valdichiana tornava da Arezzo con indosso parecchie migliaia di lire prezzo di vino venduto. Era in compagnia della sua guardia rurale. Presso *Laterina* (in quel di Arezzo) furono aggrediti da 3 individui malamente mascherati nel volto. La guardia credendo di potere stare a fronte agli aggressori, oppose loro resistenza in difesa del padrone, ma un colpo di fucile lo stese cadavere al suolo; ed allora agli assassini fu agevole svaligiare il Casini.

Bergamo — Nelle elezioni amministrative trionfò la lista clericale con nove nomi sopra undici contro la lista liberale concordata.

DIARIO SACRO

Mercordì 4 luglio

s. Ulderico v.

(L. N. ore 3,53 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

4 luglio 749 — Astolfo fratello di Rachis duca del Friuli, re dei Longobardi.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione provinciale. Il Comitato esecutivo per la Esposizione provinciale, in seguito al noto Comunicato municipale di cui i giornali cittadini pubblicarono ieri la seconda edizione, ha diramato a tutti i Consiglieri la lettera scritta all'on. ff. di Sindaco di Udine in data 29 giugno in risposta a quella di quest'ultimo indirizzata al Comitato in cui erano svolte, però in ter-

mini più riservati, le idee espresse nel Comunicato municipale di cui tenemmo parola.

Ci limitiamo a riferire le conclusioni della lettera del Comitato; e sono:

1. Che Esso nulla domanda in aumento al concorso generoso che il Comune già prese a favore della Esposizione.

2. Che desidera ardentemente e prega il comune a voler stanziare i necessari fondi per far a dovere quanto è estraneo alla Mostra e che riguarda l'interesse generale della Provincia, della città, degli espositori, *di tutti*, cioè:

a) d'interessarsi perchè persone del Governo, e possibilmente di Casa Reale, facciano una visita alla nostra città in occasione della Mostra e dell'inaugurazione del Monumento;

b) d'interessarsi perchè *indubbiamente* l'inaugurazione del Monumento si faccia (ora che la fusione non lascia timori) e distruggere tantosto le voci corse, dannose a tutto e a tutti;

c) di provvedere al ricevimento e trattamento delle alte autorità ed invitati, col relativi alloggi nelle prime case di Udine, che certamente non si *ritireranno* di concedere o palazzi o carrozze, come già anche il sottoscritto ebbe a parlare con qualcuno;

d) di provvedere agli alloggi pei forestieri, giurati, ecc., aprendo un ufficio di notificazione;

e) di interessarsi perchè spettacoli degni della circostanza e della città si facciano a richiamo dei visitatori della Mostra, facendo pratiche perchè anche la musica militare resti in Udine nell'agosto;

f) di far completare *quanto prima* il palazzo degli studi, giusta la deliberazione già presa dal Consiglio, la piazzetta Garibaldi, le aiuole, i fanali del gaz, ecc., giacchè il Comitato *a giorni comincia* il suo lavoro di collocamento in sito dei tavoli e degli addobbi, ecc., nonchè degli oggetti da esporre.

Ecco che cosa desidera il Comitato dalla S. V. Illustrissima e dal Comune, pregandola a voler avere la bontà di un biglietto in giornata, se crede che le sopra indicati desideri vengano dal Comitato diretti anche allo Spettabile Consiglio, cui V. S. Illustrissima degnamente presiederà nel 3 luglio.

In attesa di qualche riscontro, questo Comitato chiude, facendo voti per una onorevole combinazione fra i nostri capi dell'amministrazione Comunale, dacchè è circostanza questa in cui sarebbe doloroso continuare in una crisi fatalissima anche per la nostra Esposizione.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO
Il Segretario *G. Falcioni*

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 26 giugno 1883.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono a favore delle ditte e corpi morali sotto descritti, cioè:

— Al Comune di Udine per il Comitato Friulano incaricato delle pratiche occorrenti per la erezione in Udine di un monumento al Generale Giuseppe Garibaldi di lire 10,000, votate dal Consiglio Provinciale per tale oggetto nella seduta 8 giugno 1882;

— Al Comune di S. Daniele di lire 1269.37 in rimborso della spesa sostenuta negli anni 1881 e 1882 per la manutenzione della Strada Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il territorio del Comune suddetto;

— Ai proprietari dei fabbricati in Cividale e Gemona per uso degli Uffici Commissariali di lire 285.90 per scadute pigioni;

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana di lire 1500 quale sussidio per l'anno 1883 assunto dalla Provincia;

— Al Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine lire 350.64 in rimborso della spesa per fornire l'acqua alle stazioni che ne difettano nel 2° trimestre 1883;

— Ai Comuni di Sesto al Reghena e Forgaria di lire 297.80 in rifusione di sussidi anticipati a maniaci poveri ed innocui;

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del secondo semestre 1883 della casa abitata dal R. Prefetto;

— Ai Commissari Distrettuali della Provincia di lire 1407.50 in causa indennizzo d'alloggio e mobili loro spettante pel primo semestre 1883;

— A diversi proprietari di fabbricati che servono di Caserme dei Reali Carabinieri lire 10,839,25 per maturata scadenza di pigioni.

— Provato essendo dagli atti trasmessi che i n. 21 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine sono affetti da mania al grado richiesto dalle vigenti norme, versano in istato di assoluta miseria e sono tutti domiciliati in Provincia, la Deputazione stabilì di assumere a carico Provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 80 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 47 di tutela de' Comuni; n. 5 d'interesse delle Opere Pie; n. 9 di liste elettorali-amministrative; uno riguardante la costituzione di un consorzio; ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 92.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Sabbadini. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano:*

Sono in grado di darvi la notizia *certa* che il giovane Sabbadini da Udine, testè condannato dalla Corte d'Assise d'Innsbruk alla pena di morte per complicità nel crimine d'alto tradimento, sarà dall'imperatore *graziato*. Spetta alla Corte Suprema di Giustizia e Cassazione il commisurare la pena temporaria; ma la condotta del Sabbadini stesso e qualche fortunata circostanza potranno influire a ridurre di molto e straordinariamente anche il carcere a tempo.

Scommetto che i signori dell'irredentismo ne saranno dispiacenti per la mancata occasione di fare le solite dimostrazioni. Meglio così.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano — 74ª *Estrazione* — Del 2 luglio 1883.

Serie estratte:

3966 — 4143 — 383 — 5729 — 7467
48 — 1250 — 2502 — 3428 — 5101
3793 — 2268 — 4514 — 3739 — 7107
2138 — 3709 — 2741 — 4467 — 3378
6736 — 5871 — 4572 — 4473 — 7999
2269 — 7962 — 1714 — 365 — 3055
1674 — 6053 — 2117 — 2310 — 2530
7322 — 1635 — 6716 — 3316 — 6535
3382 — 2623 — 1867 — 5582 — 4424
1948 — 477 — 5339 — 1888 — 1858
236 — 4117 — 3333 — 4253 — 6140
3729 — 1571 — 2663 — 826 — 5070
6139 — 5118 — 2497 — 7737 — 2786
2744 — 5334 — 7136 — 1583 — 2643
3604 — 5507 — 4502 — 6548 — 6728
2477 — 1010 — 6079 — 6755 — 1876
5943 — 6002 — 7563 — 1844 — 831
1220 — 6805 — 2087 — 4108 — 1383
2822 — 7053 — 3641 — 7953 —

Elenco dei Numeri premiati:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
7322	39	1000	1383	46	200	6548	45	60
1867	40	1000	4253	3	200	1858	33	60
5729	31	1000	6243	18	150	5334	9	60
7136	46	1000	6728	20	150	2822	22	60
3604	14	1000	5118	39	150	7322	8	60
236	49	1000	7953	43	150	5943	41	60
5070	19	1000	6002	27	150	5943	39	60
7053	35	1000	4502	18	100	2497	26	60
2497	22	1000	6805	20	100	831	15	60
1250	27	1000	5943	16	100	6535	31	60
2117	29	1000	3378	50	100	6079	37	60
6139	12	1000	1844	27	100	2310	43	60
1583	40	1000	5334	31	100	3793	29	60
4424	2	1000	7999	39	100	2663	8	60
2087	40	1000	3382	50	100	831	22	60
5771	33	1000	1383	33	60	4514	12	60
3641	28	1000	6805	18	60	5339	22	60
2117	19	1000	1250	15	60	2138	2	60
6728	28	1000	7953	20	60	4572	5	60
4467	16	1000	2663	33	60	2477	30	60
2623	45	400	2502	25	60	2741	16	60
3641	40	400	4108	15	60	2269	16	60
3739	39	300	1714	32	60	3055	15	60
5118	4	300	7563	38	60	236	30	60
6079	18	300	3316	7	60	4253	16	60
4143	6	200	6079	47	60	7107	44	60
1876	41	200	7999	29	60			

Infermità del conte di Chambord

Ecco le parole con cui l'*Union* di Parigi annunziava l'altro ieri la malattia del conte di Chambord:

« In questo momento apprendiamo con inesprimibile dolore, da un *telegramma* officiale di Frohsdorf, che Monsignor il Conte di Chambord, colpito da una malattia tanto grave quanto impreveduta, versa in uno stato che inspira serie inquietudini a coloro che lo circondano.

« Per di lui ordine, noi domandiamo alla Francia di unire le sue ardenti preghiere alle nostre.

« Che Iddio si degni conservare alla Patria il glorioso e bene amato Erede dei nostri Re! »

Diamo ora gli ultimi dispacci:

Parigi 1 — Dicesi che lo stato di Chambord, sia disperato. Il conte Monti segretario particolare di Chambord, arrivato recentemente a Parigi, riparti stasera per Frohsdorf.

Parigi 2 — Chambord si riammalò, e venerdì era già aggravatissimo. Si chiamarono al suo capezzale l'arciduca Stefano, la moglie e don Carlos.

I capi realisti si sono riuniti in permanenza.

In caso che egli morisse pubblicheranno un manifesto importante a favore dei principi di Orleans.

Parigi 2 (Mezzodì) — Nessun altro telegramma è ancora giunto da Frohsdorf in casa Dreux-Brezé, ove sono riuniti tutti i capi legittimisti.

Il conte di Parigi è atteso nel pomeriggio, si crede che ripartirà subito per Frohsdorf. Oggi deve esserci stato consulto di quattro celebri medici; se questi avessero avuto speranza di salvare Chambord, sarebbesi telegrafato immediatamente a Parigi, non essendo giunta nessuna notizia, l'ansietà è grande. La mancanza di dispacci viene interpretata come segno di uno scioglimento fatale.

Parigi 2 — La malattia di Chambord è un cancro allo stomaco. Celebransi messe in tutta la Francia. I legittimisti terranno riunioni per fissare l'attitudine del partito. Il conte di Parigi è arrivato. Assicurasi che partirà stasera per Froshdorf. I principi d'Orleans sono riuniti attualmente a congresso di famiglia presso Bocher. Un dispaccio da Frohsdorf delle 11 e 1/2 dice che la fine della giornata di ieri fu cattiva. La notte e la mattina di oggi furono più calme. Nello stato generale poco cambiamento.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 3 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt. oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	3612 —	342 20	2 60	3 25	2 91	2 96
Nostrane gialle e simili e parificate.	434 35	153 95	3 40	3 55	3 43	3 47

TELEGRAMMI

Graz 2 — L'imperatore è arrivato per assistere alle feste della commemorazione del sesto centenario dell'unione della Stiria all'impero d'Absburgo. L'imperatore fu ricevuto a tutte le stazioni e specialmente a Graz con ovazioni entusiastiche.

Cairo 2 — Da iermattina fino a stamane i morti di cholera furono 157 a Damietta, 8 a Mansurah, 5 a Sammanud, 5 a Portosaid.

Cairo 2 — I lazzaretti galleggianti, stabiliti a Portosaid e Suez, permettono il servizio di pilotaggio lungo il canale come al solito.

Costantinopoli 2 — Le autorità inglesi di Malta e Cipro non avendo preso nessuna misura contro il cholera, il consiglio sanitario di Costantinopoli prese precauzioni per quelle provenienze.

Parigi 2 — Telegrafano da Roma alla *Union* che il governo francese promise formalmente al Papa di ristabilire, mediante un decreto d'amnistia per la festa nazionale, gli assegni degli ecclesiastici, ai quali erano stati sospesi.

— Ferry, insieme colla risposta del presidente della repubblica, trasmise al Papa una nota confidenziale in cui spiega le odierne condizioni della Camera e le difficoltà di resistere ad una campagna anticlericale.

Berlino 2 — La Camera dei signori approvò con 64 voti contro 16 la legge ecclesiastica, nella redazione votata dalla Camera.

La sessione del Landtag venne chiusa dal ministro Putkammer in una seduta comune delle due Camere.

Vienna 2 — Alcuni giornali della sera smentiscono che Chambord sia morto.

Il *Fremdenblatt* dichiara che il comunicato del giornale ufficiale di Bucarest, relativamente al brindisi di Gradisteano, allo stato attuale delle cose è assolutamente insufficiente. Bisogna che il governo di Rumania riconosca nettamente e francamente il suo dovere di combattere e sradicare le tendenze compromettenti la sicurezza della pace coll'impero vicino.

Tale dichiarazione precisa e non equivoca sembra inevitabile affinchè sparisca effettivamente l'ombra delle parole di Gradisteano, sui rapporti fra la Rumania e l'Austria.

Marsiglia 2 — Le voci manifestate di cholera sono assolutamente false.

Parigi 2 — La camera discuterà il giorno 4 l'interpellanza sul Tonkino.

NOTIZIE DI BORSA

3 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,75
— Banconote austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10,75
— Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.10 a L. 90.20 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 87,93 a L. 87.83.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da Venezia ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da Pontebba ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per Trieste ore 7.54 ant. om.
ore 3.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per Venezia ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per Pontebba ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 luglio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.5	753.9	754.1
Umidità relativa	50	28	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento direzione	E	S.E	—
Vento velocità chilometr.	2	2	0
Termometro centigrado	23.9	28.0	23.6

Temperatura			
massima	30.6	Temperatura minima all'aperto	14.2
minima	16.9		

CONI-FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

[illegible]

Presso la libreria del Patronato si assume [illegible] per cornici [illegible] d'ogni qualità e prezzo.

TELA ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica
preparata dal Chimico [illegible] di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli*, *secchi indurimenti della pelle*, *occhi di pernice*, *asprezze della cute*, *bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi.

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, bruciori, abbagliamenti, metta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'[illegible].

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

L. 6 — IL SOVRANO DEI DEPURATIVI [illegible] DEL PROF. MALAGUTI PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA — EN CIRE LA MARCA DI FABBRICA — L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si voglion far vedere superiori a tutti.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo di Lasz.* Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere, per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze ed anellini per appendere sole *Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

ALLE FAMIGLIE
POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 60 centesimi si spedisce con pacco postale.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce [illegible] il servizio dei pacchi postali.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 5.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini d'affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 30, per 25 litri

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.60; per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici, (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc. profondità centimetri 35.
Prezzo L. 4.[illegible]

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.
Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.
Prezzo L. 4.50

Risparmio di tempo di fatica e di denaro

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante inapparegiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepi e Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color *cenerognolo* con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO
PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867
Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Tip. Patronato-Udine 1883.